ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE DI GIAVERA DEL MONTELLO
Comuni di Nervesa della Battaglia e Giavera del Montello
Via Bombardieri del Re, 12 - 31040 Nervesa della Battaglia - Tel. 0422/885406 - Fax 0422/779186
Cod.Fisc. 83006070268 – Cod.Min. TVIC83700A – Cod.Univoco: UF1CAX
e-mail: TVIC83700A@istruzione.it o segreteria@icgiavera.it PEC: TVIC83700A@PEC.ISTRUZIONE.IT sito: www.icgiavera.edu.it

PROTOCOLLO PER INTERVENTI DI PREVENZIONE E DI GESTIONE DELLE EMERGENZE INERENTI AL BULLISMO E AL CYBERBULLISMO

1. FUNZIONE DEL PROTOCOLLO

Il presente protocollo mira a fornire precise indicazioni sul fenomeno del bullismo e del cyberbullismo e sulle modalità che l'Istituto intende mettere in atto per prevenirlo e per contrastarlo, a partire dall'idea di costruire all'interno sia dell'Istituto sia del gruppo classe un ambiente "sano" e positivo, in cui gli allievi possano esperire relazioni serene e formative in un'età, quella adolescenziale, fondamentale per la loro crescita di studenti e di persone. Come vedremo più avanti questo si otterrà attraverso delle attività di prevenzione a più livelli (universale, selettiva, indicata) e innanzitutto attraverso l'attenzione e la cura della persona, in tutti i suoi aspetti, che ha sempre caratterizzato l'Istituto; in presenza di casi di bullismo/ cyberbullismo, poi, verrà messa in atto una procedura specifica che parte dalla segnalazione per arrivare, nel caso in cui siano accertate delle responsabilità precise, alla sanzione prevista dal Regolamento di Istituto,

I ragazzi e le ragazze che compiono azioni di bullismo/cyberbullismo possono, infatti, commettere reati.

Secondo il codice penale italiano, i comportamenti penalmente rilevanti in questi casi sono: La normativa di riferimento

- percosse (art. 581),
- lesione personale (art. 582),
- ingiuria (art. 594),
- diffamazione (art. 595),
- violenza privata (art. 610),
- minaccia (art. 612),
- danneggiamento (art. 635).

Per il nostro ordinamento l'imputabilità penale (ossia la responsabilità personale per i reati commessi) scatta al quattordicesimo anno. La legge sancisce che "nessuno può essere punito per un fatto preveduto dalla legge come reato, se al momento in cui l'ha commesso, non era imputabile". Cosa si intende per "imputabilità"? Vuol dire avere la cosiddetta "capacità d'intendere e volere".

Dunque, per poter avviare un procedimento penale nei confronti di un minore è necessario:

- che abbia almeno compiuto 14 anni;
- che comunque, anche se maggiore di 14 anni, fosse cosciente e volente al momento del comportamento, cioè in grado di intendere e volere (tale non sarebbe, per esempio, un ragazzo con degli handicap psichici).

La vigilanza per atti di bullismo e cyberbullismo compiute dal minorenne riguarda:

- i genitori, perché devono educare adeguatamente e vigilare in maniera adeguata all'età del figlio, cercando di correggerne comportamenti devianti. Questa responsabilità generale persiste anche per gli atti compiuti nei tempi di affidamento alla scuola;
- gli insegnanti e la scuola, perché nei periodi in cui il minore viene affidato all'istituzione scolastica il docente è responsabile della **vigilanza** sulle sue azioni e ha il dovere di impedire comportamenti dannosi verso gli altri ragazzi, insegnanti e personale scolastico o verso le strutture della scuola stessa.

E' importante ricordare che le attività di prevenzione e contrasto a cui si fa riferimento in questo protocollo sono normate dalla Legge 29 maggio 2017, n. 71, "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del cyberbullismo", che si inserisce nel Piano nazionale per la prevenzione del bullismo e del cyberbullismo a scuola "Le scuole unite contro il bullismo" (a.s. 2016-17) e si concretizza nelle Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo dell'ottobre 2017, e relativo aggiornamento pubblicato a gennaio 2021. Il dettato normativo attribuisce ad una pluralità di soggetti compiti e responsabilità ben precisi, ribadendo il ruolo centrale della scuola che è chiamata a realizzare una serie di azioni che includano la formazione del personale, l'individuazione di un referente o, meglio, di un team di docenti e di esperti esterni preposto alla gestione dei casi di bullismo/ cyberbullismo, la partecipazione a questa di studenti ed ex-studenti nel ruolo di peer educators, e misure di sostegno e rieducazione dei minori coinvolti.

Un altro elemento che è importante evidenziare è che qualunque azione sia definita o intrapresa in relazione al fenomeno del bullismo/cyberbullismo deve coinvolgere, per essere efficace, l'intera comunità scolastica, tramite incontri ad inizio anno per studenti e genitori a cui far seguire, nel corso dell'anno e in riferimento alle necessità

specifiche, **momenti di approfondimento dei singoli gruppi classe o gruppi di studenti. Si può anche pensare a costruire con essi un regolamento sul bullismo, in modo da renderli parte attiva di un processo che li riguarda da vicino.**

2. CONTESTO DI RIFERIMENTO

Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca è impegnato ormai da anni sul fronte della prevenzione del fenomeno del bullismo e, più in generale, di ogni forma di violenza, come previsto dal seguente quadro normativo:

- Legge 71 del 29/05/2017
- Legge 107 13/07/2015
- Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo (nota MIUR Prot. n.5515 del 27/10/2017)
- Legge 20/08/2019 “Introduzione dell’insegnamento scolastico dell’Educazione Civica”
- Gennaio 2021 Aggiornamento - linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto del bullismo e cyberbullismo.

L’Istituto Comprensivo di Giavera del Montello, in linea con gli impegni assunti dal MIM, ha riconosciuto tra gli obiettivi prioritari dichiarati nel proprio PTOF:

- Sviluppo delle competenze in materia di cittadinanza attiva e democratica attraverso la valorizzazione dell’educazione interculturale e alla pace, il rispetto delle differenze e il dialogo tra le culture, sostegno dell’assunzione di responsabilità nonché della solidarietà e della cura dei beni comuni e della consapevolezza dei diritti e dei doveri
- Sviluppo di comportamenti responsabili ispirati alla conoscenza e al rispetto della legalità, della sostenibilità ambientale, dei beni paesaggistici, del patrimonio e delle attività culturali
- Sviluppo delle competenze digitali degli studenti, con particolare riguardo all’utilizzo consapevole e responsabile degli ambienti digitali.

3. DEFINIZIONE DI BULLISMO E CYBERBULLISMO

*Il **bullismo** è un comportamento aggressivo teso ad arrecare danno ad un’altra persona; è rivolto ad uno stesso individuo, si ripete nel tempo e spesso la vittima non riesce a difendersi.*

Si differenzia dalla violenza di altro genere in quanto caratterizzato da:

- Intenzionalità
- Squilibrio di potere
- Ripetizione

Si sviluppa in un gruppo di pari in cui ogni membro gioca uno specifico ruolo: bullo/i, vittima/e, gregari, sostenitori, difensori della vittima, spettatori.

Il ruolo dello spettatore, che sembra marginale, è invece fondamentale in queste dinamiche, poiché il/i bullo/i necessita di un “pubblico”.
Il bullismo può essere:

- FISICO: prendere a pugni o calci, prendere o maltrattare gli oggetti personali della vittima;
- VERBALE: insultare, deridere, offendere;
- INDIRETTO: fare pettegolezzi, isolare, escludere dal gruppo.

E’ presente inoltre il bullismo discriminatorio, che può essere:

- omofobico
- razzista
- contro i disabili.

.
In generale sono da considerarsi atti persecutori qualificati come bullismo: la violenza fisica, psicologica o l’intimidazione del gruppo, specie se reiterata; l’intenzione di nuocere; l’isolamento della vittima.

Nel 1996, la 49ma Assemblea Mondiale della Sanità ha adottato la risoluzione WHA 49.25, in cui si dichiara che “la violenza è un problema di salute pubblica di fondamentale importanza e in progressiva espansione in tutto il mondo”.

Nel contesto scolastico il fenomeno del bullismo è la forma di violenza più diffusa tra i bambini e i giovani (WHO 2014).
E’ una violazione dei diritti umani, come sancito dalla Convenzione dei Diritti del Fanciullo (1989), incluso il diritto di un bambino o di un adolescente all’educazione e a crescere in un ambiente sereno e sicuro (Greene, 2006) (Risoluzioni OMS e ONU).

*Il **cyberbullismo** è la manifestazione in Rete del bullismo.* Oggi la tecnologia consente ai bulli di infiltrarsi nelle case delle vittime, di materializzarsi in ogni momento della loro vita, perseguitandole con messaggi, immagini, video offensivi inviati tramite smartphone o pubblicati sui siti web o social network tramite Internet. Il bullismo diventa quindi cyberbullismo: un’azione aggressiva e intenzionale, messa in atto da un individuo o da un gruppo di persone, utilizzando mezzi elettronici nei confronti di una persona che non può difendersi facilmente.

CYBERBULLISMO: I RISCHI DELLA RETE
FALSE IDENTITA’: non si può essere sicuri di chi c’è dall’altro lato dello schermo
DIFFUSIONE E FACILE RIPRODUCIBILITA’ DI INFORMAZIONI PERSONALI
FURTO DI DATI SENSIBILI E DI INFORMAZIONI PERSONALI.

TABELLA DI SINTESI DEI RISCHI DELLA RETE
(materiale fornito nell’ambito del corso di formazione “Dall’altra parte del bullismo”)

	Contenuto Ragazzo destinatario di produzioni di massa	**Contatto** Ragazzo come partecipante (attività iniziate da adulti)	**Condotta** Ragazzo è attore (sia come vittima che come attore)
Aggressivo	**Violenza / contenuti cruenti**	**Molestie, stalking**	**cyberbullismo**
Sessuale	**Pornografia**	**Grooming, richieste sessuali**	**Molestare sessualmente Sexting**
Valori	**Razzismo/odio**	**Persuasione ideologica**	**Autolesionismo anoressia**
Commerciale	**Vendita e sfruttamento**	**Violazione della privacy/ abuso di dati personali**	**Scaricare Gioco d'azzardo**

Il cyberbullismo presenta elementi di continuità rispetto al bullismo tradizionale, ma mostra altrettanti elementi di novità che caratterizzano in maniera specifica il fenomeno e che derivano propriamente dalle modalità interattive mediate dalle nuove tecnologie. Essi sono:

- Anonimato e deresponsabilizzazione
- Distanza tra bullo e vittima
- Senza spazio e senza tempo (la vittima può subire l'attacco del cyberbullo in ogni luogo e in ogni momento della sua giornata)
- Facilità d'accesso alla rete
- Pubblico più vasto
- Permanenza nel tempo dei contenuti
- Rapida diffusione.

CYBERBULLISMO: TIPOLOGIE DI COMPORTAMENTO

- SCRITTO – VERBALE: offese e insulti tramite messaggi di testo o email pubblicati su siti, social networks o tramite telefono.
- VISIVO: diffusione di foto o video che ritraggono situazioni intime, violente o spiacevole tramite cellulare, siti web o social networks
- ESCLUSIONE: esclusione dalla comunicazione online o dai gruppi
- IMPERSONIFICAZIONE: furto, appropriazione, uso e rivelazione ad altri di informazioni personali come le credenziali d'accesso all'account email, ai social networks…

In generale sono da considerarsi atti persecutori qualificati come cyberbullismo:

- *Flaming*: litigi online nei quali si fa uso di un linguaggio violento e volgare
- Harassment: molestie attuate attraverso l'invio ripetuto di linguaggi offensivi
- *Cyberstalking*: invio ripetuto di messaggi che includono esplicite minacce fisiche, al punto che la vittima arriva a temere per la propria incolumità
- *Denigrazione:* pubblicazione all'interno di comunità virtuali, quali newsgroup, blog, forum di discussione, messaggistica immediata, siti internet di pettegolezzi e commenti crudeli,calunniosi e denigratori
- *Outing estorto*: registrazione delle confidenze – raccolte all'interno di un ambiente privato– creando un clima di fiducia e poi inserite integralmente in un blog pubblico
- Impersonificazione: insinuazione all'interno dell'account di un'altra persona con l'obiettivo di inviare dal medesimo messaggi ingiuriosi che screditino la vittima
- *Esclusione*: estromissione intenzionale dall'attività online
- *Sexting:* invio di messaggi via smartphone ed Internet, corredati da immagini a sfondo sessuale.

DIFFERENZE TRA BULLISMO E CYBER BULLISMO (dal sito MIM)

Bullismo	**Cyberbullismo**
Sono coinvolti solo gli studenti della classe e/o dell'Istituto;	Possono essere coinvolti ragazzi ed adulti di tutto il mondo;
generalmente solo chi ha un carattere forte, capace di imporre il proprio potere, può diventare un bullo;	chiunque, anche chi è vittima nella vita reale, può diventare cyberbullo;
i bulli sono studenti, compagni di classe o di Istituto, coetanei conosciuti dalla vittima;	i cyberbulli possono essere anonimi e sollecitare la partecipazione di altri "amici" anonimi, in modo che la persona non sappia con chi sta interagendo;
le azioni di bullismo vengono raccontate ad altri studenti della scuola in cui sono avvenute, sono circoscritte ad un determinato ambiente;	il materiale utilizzato per azioni di cyberbullismo può essere diffuso in tutto il mondo;

le azioni di bullismo avvengono durante l'orario scolastico o nel tragitto casa-scuola, scuola-casa;	le comunicazioni aggressive possono avvenire 24 ore su 24;
le dinamiche scolastiche o del gruppo classe limitano le azioni aggressive;	i cyberbulli hanno ampia libertà nel poter fare online ciò che non potrebbero fare nella vita reale;
bisogno del bullo di dominare nelle relazioni interpersonali attraverso il contatto diretto con la vittima;	percezione di invisibilità da parte del cyberbullo attraverso azioni che si celano dietro la tecnologia;
reazioni evidenti da parte della vittima e visibili nell'atto dell'azione di bullismo;	assenza di reazioni visibili da parte della vittima che non consentono al cyberbullo di vedere gli effetti delle proprie azioni;
tendenza a sottrarsi da responsabilità portando su un piano scherzoso le azioni di violenza.	sdoppiamento della personalità: le conseguenze delle proprie azioni vengono attribuite al "profilo utente" creato.

4. PROGETTO D'ISTITUTO SU BULLISMO E CYBERBULLISMO

4.1 ATTIVITA' DI PREVENZIONE DI BULLISMO E CYBERBULLISMO

Come si diceva in apertura, il punto di partenza per la prevenzione e il contrasto del bullismo e del cyberbullismo è la costruzione, all'interno sia dell'Istituto sia del gruppo classe, di un ambiente "sano" e positivo, in cui gli allievi possano esperire relazioni serene e formative in un'età, quella adolescenziale, fondamentale per la loro crescita di studenti e di persone.

Questo si può ottenere operando su più fronti: attraverso l'attenzione e la cura della persona in tutti i suoi aspetti, mediante percorsi di educazione civica, digitale e alla legalità e di cittadinanza attiva, che mirino a costruire legami di gruppo positivi, a

potenziare il senso di appartenenza alla scuola, a favorire il riconoscimento dell'alterità e l'accettazione della diversità.

Questi rientrano in quella che viene definita **PREVENZIONE UNIVERSALE**, rivolta cioè alla popolazione scolastica in modo indifferenziato (la prevenzione vera e propria); esistono poi una prevenzione selettiva, rivolta a gruppi classe o a gruppi di studenti "a rischio", e una prevenzione indicata, rivolta a soggetti che sono già stati individuati come vittime o "attori" di bullismo.

In relazione alla prevenzione universale, l'Istituto dispone di alcuni strumenti:

- L'ATTENZIONE ALLA PERSONA che si declina anche nei **progetti di educazione alla salute** (affettività, dinamiche del gruppo classe, prevenzione delle dipendenze) e **progetti di educazione civica** (cittadinanza attiva, costituzione, legalità, solidarietà, abilità sociali e cittadinanza digitale);

- Le USCITE DIDATTICHE-SPORTIVE……

Per quanto riguarda la sensibilizzazione alla tematica in oggetto, essa può riguardare tutte le componenti dell'Istituto.

Con **gli studenti** si adotterà un approccio prevalentemente curricolare (ore di lezione in cui proporre dei film sul bullismo o degli articoli di cronaca come stimoli per invitare alla riflessione e alla discussione; in cui svolgere lavori di gruppo o attività di role-playing e teatrali o di problem solving); oppure si potranno predisporre dei progetti specifici, per classi o per gruppi di studenti diversi, in orario curricolare o extra-curricolare per lo sviluppo soprattutto delle abilità sociali.

Con **i genitori** si svolgeranno attività informative sul tema e si spiegherà come l'Istituto intende affrontare il fenomeno, portando le famiglie ad una riflessione condivisa sui regolamenti d'Istituto e, in particolare, sul patto di corresponsabilità e sul regolamento di disciplina.

Per **i docent**i verrà predisposta un'attività di tipo formativo, anche attraverso i Collegi dei Docenti a carattere tematico.

Rientrano, infine, nelle attività di prevenzione del fenomeno:

- La costituzione di un TEAM DI DOCENTI E DI ESPERTI ESTERNI SUL BULLISMO, a partire dall'individuazione di un DOCENTE REFERENTE per l'Istituto;

- Sensibilizzazione e formazione dei coordinatori per la scuola secondaria e dei responsabili di sede per la scuola primaria.

- La presenza di un PROTOCOLLO SPECIFICO comprendente le strategie da mettere in atto nei casi di bullismo/ cyberbullismo;

- La presenza di LINK SPECIFICI SUL TEMA

http://www.notrap.it/

http://www.generazioniconnesse.it/

http://www.commissariatodips.it/

4.2 AZIONI DI CONTRASTO DI BULLISMO E CYBERBULLISMO

INIZIATIVE DI **PREVENZIONE SELETTIVA**

Con le classi "a rischio" si utilizzerà l'orario curricolare per proporre dei progetti specifici opportunamente definiti, che potranno anche partire dalla visione di film sul bullismo o dalla lettura di articoli di cronaca sul tema, come stimoli per invitare alla riflessione e alla discussione; potranno poi prevedere dei lavori di gruppo o delle attività di role-playing o di problem solving, per rendere gli studenti attivi e partecipi.

INIZIATIVE DI **PREVENZIONE INDICATA**

Per i soggetti che sono chiaramente coinvolti in atti di bullismo, come vittime o come bulli, si attiveranno percorsi specifici di volta in volta definiti, a partire dai colloqui con i docenti, dal coinvolgimento degli operatori dello "Spazio Ascolto" (per la scuola secondaria), miranti non a colpevolizzare il bullo, ma a renderlo consapevole della gravità dell'atto che ha compiuto, e a sostenere la vittima. Il dirigente scolastico attiverà il supporto psicologico per i genitori degli alunni coinvolti.

4.3 STRATEGIE OPERATIVE E DI GESTIONE DEI CASI DI BULLISMO E CYBERBULLISMO

La PROCEDURA da seguire una volta che è avvenuto un presunto episodio di bullismo o di cyberbullismo prevede quattro fasi:

a) PRIMA SEGNALAZIONE di un caso presunto di bullismo

SCOPO:

- attivare un processo di attenzione e di successive valutazioni relative ad un presunto caso di bullismo
- escludere che un caso di sofferenza non venga considerato perché sottovalutato o ritenuto poco importante
- attivare un processo di presa in carico di una situazione che deve essere valutata

La segnalazione e la denuncia rappresentano uno dei passaggi chiave per la prevenzione: ciascuno può e deve segnalare atti di bullismo di cui viene a conoscenza in ambito scolastico.

La segnalazione di atti di bullismo e/o di cyberbullismo o di comportamenti che potrebbero configurarsi come tali potrà essere effettuata da alunni genitori/docenti/personale ATA a: Dirigente Scolastico, suo collaboratore o referente bullismo.

In particolare:

- per la scuola Secondaria potrà essere effettuata dagli alunni tramite il modulo predisposto (Allegato 1) reperibile negli ingressi di ogni plesso che, una volta compilato, verrà depositato nell'apposito contenitore dello "Spazio Ascolto". l'operatore della cooperativa lo consegnerà poi al dirigente scolastico che interesserà il docente referente del Bullismo.
- per la scuola primaria potrà essere effettuata direttamente dai genitori attraverso gli insegnanti di classe che provvederanno a compilare l'apposito modulo (Allegato 1)

I referenti per il bullismo provvederanno a recepire tale prima segnalazione e la consegneranno al Dirigente Scolastico o, in sua assenza, a un suo collaboratore nel più breve tempo possibile (anche nei casi in cui non si ravvisino estremi di reato) delineando assieme la strategia da seguire.

b) VALUTAZIONE, colloqui di APPROFONDIMENTO (con tutti gli attori coinvolti) ed eventuale compilazione della SCHEDA DI VALUTAZIONE APPROFONDITA (Allegato 2)

SCOPO:

- avere informazioni sull'accaduto
- valutare la tipologia e la gravità dei fatti
- avere informazioni su chi è coinvolto nei diversi ruoli (attori, vittime, testimoni passivi, potenziali difensori)
- capire il livello di sofferenza della vittima
- valutare le caratteristiche di rischio del bullo

In relazione alla situazione specifica, tale fase sarà svolta dal team specializzato della scuola e dal Dirigente Scolastico o da altra persona qualificata, delegata dal Dirigente Scolastico.

c) GESTIONE DEL CASO e SCELTA DELL'INTERVENTO

Tenute in considerazioni le *rilevanze emerse* nella fase precedente e il *livello di priorità* riscontrato (livello di rischio, sistematicità, emergenza), il Dirigente Scolastico, in collaborazione con il referente per il bullismo, procede alla scelta dell'intervento più consono al caso particolare.

Si elenca una serie di possibili modalità di intervento:

- con la classe: approcci educativi
- con le persone direttamente coinvolte: interventi individualizzati con il bullo (consapevolezza/responsabilizzazione) e con la vittima (sostegno)
- coinvolgimento delle famiglie interessate anche tramite convocazione formale
- coinvolgimento del Consiglio di Classe
- gestione della relazione: mediazione, metodo del supporto di gruppo, approccio riparativo
- gestione del caso attraverso l'intervento in rete con il territorio (es. Servizi Sociali)
- supporto intensivo a lungo termine e di rete
- provvedimenti disciplinari/ sanzioni
- denuncia ad un organo di polizia o all'autorità giudiziaria

Per quanto riguarda i provvedimenti disciplinari interni relativi ai casi di bullismo e cyberbullismo si fa riferimento al REGOLAMENTO DI DISCIPLINA D'ISTITUTO.

d) <u>MONITORAGGIO</u>

SCOPO:

- valutare l'eventuale cambiamento a seguito dell'intervento
- a breve termine: capire se qualcosa è cambiato, se la vittima ha percepito di non essere più vittima o se il bullo ha fatto quanto concordato
- a lungo termine: verificare se la situazione si mantiene nel tempo

Il monitoraggio dovrebbe essere condotto dagli incaricati che hanno svolto la valutazione del caso.